

<http://www.ilfattoquotidiano.it/giustizia-impunita/>
<http://www.ilfattoquotidiano.it/giustizia-impunita/>

Sei in: [Il Fatto Quotidiano](#) > [Blog di Marcello Adriano Mazzola](#) > Riforma della (...)

Riforma della (in)giustizia?

di [Marcello Adriano Mazzola](#) | [29 giugno 2013](#)

[Commenti \(41\)](#)

Più informazioni su: [Giustizia](#), [Riforma della Giustizia](#).

Si invoca la **riforma della giustizia** come priorità assoluta. Silvietto strepita e i giornali riprendono l'accorato appello. Sono assolutamente d'accordo, non con lui, ma con la tesi della priorità assoluta. Lo scrivo da tempo e lo ribadisco. Occorre intendersi con chiarezza, senza il consueto velo di **ipocrisia** che connota questo Paese. Di "larghe intese" mica per niente. Chi oggi la invoca è volutamente in mala fede poiché postula una riforma tesa a condizionare l'**autonomia della magistratura**, per consentire alla politica di continuare a gestire impunemente interessi massonici, economici, illeciti, di enorme valore, la cui gestione in questi decenni ha demolito pezzo dopo pezzo la democrazia ed il **sistema di tutela dei diritti**, relegandoci agli ultimi posti nel mondo quanto a livello di libertà di stampa, efficienza della giustizia, pressione fiscale, corruzione, modernità etc.

La **finta-destra** che invoca tale riforma vuole una magistratura che non intacchi la libertà del "potere politico" (esecutivo, legislativo, amministrativo), libertà che si pretende nel senso più libertario del termine, come libertà della condotta accompagnata da una impunità assoluta. Un tale progetto, riproposto, è eversivo e grave, contrastante il principio della **divisione dei poteri** che sorregge la nostra democrazia.

All'opposto, occorre riflettere attentamente sulle posizioni della **finta-sinistra** che oppone le barricate ad un tale disegno (riforma in generale), ritenendo **intoccabile la giustizia**. Come se in Italia avessimo una giustizia degna di cotale nome. Invece abbiamo una melassa mal mostosa che chiunque abbia vissuto in prima persona, può raccontare come sia essa stessa fonte di nocimento e di danni alle parti processuali, soprattutto alla parte che ha subito l'ingiustizia. Sicchè la "giustizia ingiusta" si amplifica fino a stordire ed annichilire i **diritti**, mostrando una sordità ed una kafkiana presenza tale da scoraggiare di suo un secondo tentativo di accesso.

Intendiamoci, la "**giustizia ingiusta**" è quella lenta (perché il tempo ha un ruolo fondamentale nella soppressione dei diritti), quella immotivata (con motivazioni errate in diritto e in fatto, frutto di errori), quella resa in mala fede o in conflitto di interessi (c'è anche quella, soprattutto per la giustizia amministrativa), quella arrogante (con giudici che non ascoltano, non studiano, non leggono, pieni di pregiudizi, schierata).

C'è un **sistema giustizia**, stratificato ad arte nel tempo, che ostacola l'accertamento dei diritti invece che assumersi il ruolo e la responsabilità di rispondere ad esigenze di giustizia. Dalla complicatissima notifica degli atti (dopo vari anni, ancora oggi non è chiaro se si possa notificare via Pec, come, da chi e a chi!) allo pseudo processo telematico a macchia di leopardo (a pezzi,

nel processo e geograficamente); dalla **impunità assoluta** del personale amministrativo inetto (cancellieri, ausiliari, ufficiali giudiziari) verso il quale avvocati e magistrati neppure presentano esposti, alla impunità assoluta dei magistrati (la c.d. responsabilità indiretta è merce rarissima, contandosi pochi casi a fronte di circa 16.000 giudici tra togati e non togati), sino agli **Ordini degli avvocati** che invece di sanzionare i propri iscritti per gravi illeciti impediscono pure l'accesso agli atti pur di proteggere l'iscritto (avrei voglia di raccontarvi della condotta di un ordine del Nord-ovest); dalle riformicchie mediocri introdotte in questi anni nel processo civile che invece di adottare un rito snello e celere (ricalcando il rito del lavoro), hanno inserito decine di incomprensibili novità (perché ancora dibattute dagli operatori del diritto), intimidatorie e sanzionatorie (descritte come deflative, o yes) accostate ad una raffica di aumenti delle spese vive (contributi unificati moltiplicati n volte, marche aumentate per ogni battito di ciglia) finalizzate solo a impedire che si acceda al processo, privilegiando solo i benestanti. Il suggello di tale percorso lo si è veduto nuovamente con la reintroduzione della **mediazione obbligatoria** (in veste ammiccante, una sorta di squillo con abito bianco), ossia un ossimoro secondo cui i litiganti sono "obbligati a mediare". Percorso che difatti l'Europa non ha indicato, pur sollecitando le ADR, quali misure alternative alla giurisdizione.

La riforma dunque è necessaria e prioritaria ma la finta-sinistra vi si oppone. Ecco perché non si sa più nulla del processo **Montepaschi di Siena** e di tanti altri processi vitali. Meglio che la giustizia non sia poi così efficiente. Meglio un Paese storto che un Paese "diritto". Un **Paese bipartisan**, appunto.